Anno XXX — Venerdì 15 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 117

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'istruzione primaria

La politica, o più propriamente la questione africana, che da circa un anno occupa quasi esclusivamente l'attenzione pubblica, fanno cadere in seconda linea tutti gli altri gravissimi problemi che dovrebbero interessare grandemente la Nazione.

Nei ritagli di tempo che rimangono liberi dalle preoccupazioni politiche, alcuni giornali si occupano di uno o degli altri problemi che attendono una soluzione, e nel principio e nella chiusa dell'anno scolastico discutono a preferenza dell'istruzione.

Per l'istruzione superiore e per la secondaria, in Italia si è fatto già abbastanza; vi si potranno introdurre ancora dei miglioramenti, ma nel loro complesso le nostre scuole secondarie e superiori sono abbastanza bene ordinate.

Quella che da noi è ancora difettosa, immensamente difettosa, è l'istruzione primaria; è la prova inconfutabile di questo difetto risulta nella florida vegetazione che ha ancora in questo «bello italo regno» la triste pianta dell'analfabetismo.

Nelle città si è fatto molto progresso, ma nelle campagne l'analfabetismo ha ancora forti radici.

Le cause di ciò sono parecchie e, una delle principali, secondo il nostro parere, è il piano in base al quale viene impartita l'istruzione nelle campagne.

Il contadino, che è molto utilitario, non comprende ancora i vantaggi dell'istruzione, non vedendo nessuna utilità pronta e pratica.

L'istruzione primaria nelle campagne dovrebb'essere proprio rudimentale: leggere, scrivere, far di conti, qualche nozione elementare di geografia, e poi molte spiegazioni delle cose attinenti all'agricoltura; ma si lascino andare le poesie, i dialoghi, la storia, ecc. ecc. che si potrebbero insegnare in altra classe di grado superiore, ma non obbligatoria.

Un fatto che prova la verità delle nostre osservazioni si è, che nelle regioni alpine, dalle quali molto numerosa parte l'emigrazione per l'estero, l'analfabetismo va grandemente diminuendo.

Un'altra delle ragioni del poco progresso della scuola nelle campagne, la si trova nell'avversione che hanno in molte regioni proprietari e parroci, per l'istruzione dei contadini.

Il meschino e derisorio stipendio che si dà ai maestri di campagna, l'insufficienza dei locali scolastici, sono pure cause principali del poco incremento dell'istruzione pubblica nelle campagne.

Molti municipii poi dei Comunelli di campagna pongono uno studio speciale per amareggiare in tutti i modi la vita dei maestri, e rendere meno profittevole l'istruzione impartita.

E pensare che a questi consigli comunali composti di persone ignoranti, presuntuose ed astiose si vorrebbe ora concedere il sindaco elettivo, e l'onor. Molmenti protesta solo all'idea di avocare l'istruzione primaria allo Stato!

Noi siamo partigiani della più larga autonomia comunale, come massima; ma, se allo stato che si trova ancora la grande maggioranza delle popolazioni della campagna in Italia, venisse estesa un eguale e larga autonomia a tutti i Comuni, avremmo l'autonomia dell'ignoranza.

Con buona pace dell'on. Molmenti, noi crediamo poi che la mala pianta dell'analfabetismo non potrà essere completamente estirpata dalle terre italiche, se almeno per qualche anno l'istruzione primaria nei Comuni di campagna non sarà avocata allo Stato.

Fert

I BOERI

Era felice ieri questo popolo che non aveva storia?

Oggi non si può aprire un giornale senza che *la questione* del Transwaal non ci salti agli occhi.

Chi sono essi? Olandesi andati a stabilirsi in quella parte dell'Africa australe per ragioni di commercio, e poi ugonotti rifugiatisi in Olanda e spediti al Capo di Buona Speranza dal re Guglielmo che, dopo la revoca dell'editto di Nantes, non voleva avere impicci con la prepotenza di Luigi XIV.

Quando gli inglesi, che avevano avuto concessi dei territorii nel 1815, cominciarono a padroneggiare, i Boeri, sdegnosi di qualunque dominazione, abbandonarono le loro terre, i loro beni ed emigrarono verso l'Orange verso il Vaal; ma il loro odio contro la razza degli spoliatori, dei *Rooi Boetji* (divise rosse) come li chiamano, si aumentò.

I Boeri non possono vedere di buon occhio qualunque concorrente nelle terre da essi occupate. Il suolo è spesso arido per mancanza di pioggia, e le numerose mandrie da loro allevate hanno bisogno di vaste estensioni pei pascoli. Un vicino è per ciò giudicato subito un nemico; per ciò le loro fattorie sono quasi provvisorie, fabbricate con terriccio fatto asciugare al sole; un semplice muro a secco serve di stalla per la notte. Cani feroci fanno da guardiani.

Il signor Loraine White nel *Forum*, rivista americana, scrive:

La vita quotidiana dei Boeri è semplicissima.

All'alba, i membri della famiglia si riuniscono nella stanza principale della fattoria, cucina e sala da pranzo in una. Là il padre legge rispettosamente uno o due capitoli della Bibbia, specialmente del Vecchio Testamento. Poi una serva negra entra recando una catinella d'acqua e un asciugamani. Se c'è un ospite, viene invitato a lavarsi mani e faccia; se non c'è, si lava prima il padre e poi tutti gli altri; e basta per tutta la giornata. Seggono attorno, e il padre recita lunghe orazioni di ringraziamento; poi ciascuno (le donne mangiano a parte) sceglie il boccone che più gli piace, e appena pronunziato l'*amen*, vi conficca la forchetta. Se accade che due membri della famiglia abbiano scelto lo stesso boccone, la rapidità del colpo di forchetta decide. Pane duro, burro, un buon caffè, non mangiano altro.

Al momento di andare a letto, la madre si avvicina alla giovane coppia con una lunga candela in mano; posa la candela sul tavolino, l'accende, dà loro la buona notte e va via. Così il giovane apprende che la sua richiesta è gradita e che egli è autorizzato a far la corte alla ragazza fino a tanto che la candela dura. Appena la candela finisce di consumarsi, la ragazza va a letto nella sua camera, e il giovine va a dormire nel letto dei suoi futuri cognati.

Ogni tre mesi avviene a Nachtmaal un'assemblea che è quasi una festa religiosa. I boeri approfittano di questa occasione per celebrare matrimoni e battesimi secondo il rito riformato olandese.

La cerimonia del matrimonio è divertente. La sposa indossa una ricca veste da nozze, presa in affitto per la circostanza da un magazzino della città più vicina. Siccome in quella città c'è soltanto uno o due negozi, e per ciò una o due vesti da nozze, così si capisce subito da qual negozio la veste è stata presa in affitto. Lo sposo, non di rado, fa altrettanto; spesso però veste il costume nazionale; *dolman* di velluto nero con alamari, calzoni di pelle, stivali di cuoio rosso simile al cinto con giberna sul fianco, e largo cappello di feltro grigio ornato di magnifiche penne di struzzo che le signore più eleganti gli invidierebbero. Compiuta la cerimonia religiosa, gli sposi s'inginocchiano davanti i loro parenti per riceverne la benedizione.

Ospitali, probi, coraggiosi e cauti in guerra, i boeri fino a poco tempo fa sapevano appena leggere la Bibbia; la loro istruzione non andava oltre; le donne erano alquanto più colte degli uomini, e s'immischiavano nelle cose di religione, di politica, di guerra. Anche oggi che un po' più di cultura si è introdotta fra gli uomini, esse si mostrano di spirito più elevato e più indipendente.

Gli uomini indossano ampi camiciotti e larghissimi calzoni; niente panciotti, niente colletti; per calzatura, stivaloni di cuoio non conciato e senza tacchi; le donne usano gonne senza vita e ignorano il busto. Gli uomini sono di alta statura, con larghe spalle, vigorosamente costituiti. Alte e robuste e ben fatte le donne.

Il fucile è il miglior amico del boero. Vecchi e giovani si esercitano al tiro o con la caccia alle antilopi o col bersaglio. Per avere un buon fucile, nessun sacrificio sembra grave al boero. Le donne, su questo punto, non differiscono affatto dagli uomini. Occorrendo, fanno alle fucilate per difendere, nell'assenza di quelli, le fattorie delle *laagar* (forti); e i ragazzi non rimangono indietro a nessuno riguardo alla passione pel fucile e al maneggio di esso. Gli inglesi lo sanno per prova.

L'amore da loro — e sembra strano in ugonotti — ha qualcosa di romanzesco, di poetico. Quando una vicina piace a un giovane — vicina per modo di dire, giacchè si tratta d'una cinquantina di miglia di distanza — il giovane mette a parte delle sue intenzioni il padre e chiede l'autorizzazione di corteggiarla. Ottenutala, spende largamente per comprare ricchi tappeti da sella e si mette in viaggio. Coloro che lo incontrano per via, capiscono subito che egli va a fare una dichiarazione di matrimonio. Arrivato alla fattoria della giovane, l'innamorato non si cura di scoprire se sia o no gradito a colei, ma va difilato dal padre di famiglia e gli espone lo scopo della sua visita.

Il padre non risponde niente; invita il venuto ad unirsi ai ragazzi di casa, e durante tutta la giornata non si occupa di lui, ma consulta la moglie. Se la richiesta è accolta, ecco la scena patriarcale che avviene.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Si ritorna sul processo verbale.

Peroni dice che fu il prof. Celli che nel 1887 ebbe una missione sanitaria da Crispi, e fu pagato con L. 25 al giorno invece che con L. 15 com'era di competenza.

Imbriani replica, e l'incidente è quindi esaurito.

Costa, guardasigilli, risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani che desidera conoscere la procedura che intende seguire contro il deputato generale Oreste Baratieri. Osserva che la quistione non è politica ma giuridica. Il Ministero non ha nessuna attribuzione da esercitare nella giurisdizione relativa al processo Baratieri. La via da seguire è tracciata dal Codice militare. Ma l'on. Imbriani accenna al mandato legislativo, del quale è investito il generale Baratieri. Ora a questo proposito dichiara che non è ancora giunta al governo una domanda di autorizzazione. Quando venisse, egli si farebbe un dovere di trasmetterla immediatamente alla Camera. Però in tal caso il governo sosterrà che non è necessaria l'autorizzazione della Camera. Riconosce la gravità del quesito, ma ritiene che la garanzia stabilita dall'art. 45 dello Statuto sia incompatibile coll'esercizio della giurisdizione pei Tribunali militari in tempo di guerra. Se si dovesse far luogo alla prerogativa parlamentare, si pregiudicherebbe la giurisdizione militare, mentre in tempo di guerra la qualità di militare assorbe quella di cittadino e di deputato. Nella questione non vi sono precedenti; ma è convinto che la Camera, se venisse invitata a risolverla, deciderebbe nel senso che egli ha indicato.

Imbriani non è soddisfatto, e presenterà una mozione in proposito.

Si riprende poi la discussione della legge sugl'infortunii del lavoro, e si leva la seduta alle 18.50.

Notizie d'Africa

Una pietosa missione in Africa

Lunedì 18, il sacerdote Wersowitz Rey, dei duchi di Boemia, partirà alla volta di Obok per poi penetrare nello Scioa e soccorrere i nostri soldati prigionieri di Menelik. Egli precede di otto giorni una missione composta del padre Guglielmo Wettmann, di due religiosi paolotti e di due frati.

Il Rey è un uomo che ha da poco varcato i quarant'anni; asciutto, energico, entusiasta della nobile missione che si accinge a compiere.

La missione ha ottenuto da Menelik il permesso di sbarcare a Obok, a condizione che con essa non vi sia alcun italiano.

Il papa Leone XIII, in un colloquio avuto col Rey, si è dimostrato commosso e si è vivamente interessato della spedizione umanitaria e veramente cristiana.

— Sono capo del cattolicismo — ha concluso il pontefice — ma sono anche italiano!

I vescovi di tutte le diocesi hanno scritto al Rey lettere commoventissime e nelle sacrestie hanno ordinato di affiggere un manifestino nel quale si comunica al pubblico che chi vuole spedir lettere ai prigioni italiani, può inviarle al Rey. Fino a ieri l'altro, al degno sacerdote erano giunte circa duemila lettere, di madri, parenti di soldati italiani prigionieri allo Scioa.

— Sarei fortunato di poterle consegnar tutte, ma chi sa quanti di quelli a cui sono dirette saranno morti! — esclamò il Rey.

La contessa Da Bormida, moglie del prode generale, che si crede da tutti morto ad Abba Garima, nel parlare col bravo reverendo, gli esprimeva la speranza che ancora nutre in core che suo marito sia vivo.

— Lei va laggiù — le disse — lo cerchi, me lo ritorni, ed io non lo farò più allontanare da me, lo giuro sulla testa dei miei figli. Il mio cuore di sposa mi dice che egli non è morto, per cui mi raccomando.

— Ma io non son medico!

— Iddio gli farà fare anche questo miracolo!

Il Rey parte con una grande provvista di oggetti di vestiario. Porta seimila camicie, seimila mutande, altrettanti cappelli e altrettante paia di calzature, oltre a casse di viveri e di medicinali.

---

25 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

In piedi, appoggiata alla ringhiera del ponte, stava una donna di bella statura e molto slanciata. Portava un piccolo cappello nero abbassato sugli occhi, e, per maggior precauzione, un velo le copriva il viso. Un mantello di seta nera la copriva interamente, e siccome il vento che soffiava in quel momento le avvolgeva strettamente le vesti intorno al corpo, capii ch'ella era snellissima ed aveva l'aspetto d'una giovinetta. Una manina gentile che usciva tra le pieghe del mantello, teneva un piattino, e accanto a lei, appoggiata a terra, c'era una piccola lanterna che spandeva la sua luce scialba sopra un piedino piccolissimo e ben calzato. Non ci sono al mondo città che offrano come Parigi lo spettacolo triste della più squallida miseria accanto al lusso più insolente, e perciò s'incontrano pochissimi accattoni. Questi poi non sono mica i meridionali sfacciati, insistenti che corrono dietro ai forastieri perseguitandoli con preghiere e lamenti; ma dei vecchi o dei ciechi, i quali, ginocchioni o seduti agli angoli delle vie porgono silenziosamente il cappello ai passanti che si accorgono della loro attitudine supplichevole. Da parte mia, ho sempre provato un'indicibile pietà per quegli infelici mendicanti vergognosi, che si trovano di sera agli svolti delle vie, con la testa avvolta in un cencio ed una candela accesa dinanzi. Se debbo credere a ciò che m'è stato detto, la maggior parte di questi mendicanti sono di condizione abbastanza elevata, ma troppo degradati ed avviliti dalle sventure, perchè possano risolversi a cercar lavoro; oppure, troppo timidi, e troppo deboli per guadagnarsi il pane lavorando; ricorrono a quest'ultima risorsa, la mendicità, prima di finirla come tanti altri... nella Senna.

A questa classe di mendicanti apparteneva la giovinetta del Ponte delle Arti. Me le avvicinai per osservarla, tremava dal freddo più della fiammella della sua lanterna. Ella guardava in silenzio, lasciando parlare per essa il vento freddo della notte. Frugai nelle mie tasche, ma non vi rinvenni un soldo; mi rivolsi a Faldner chiedendogli degli spiccioli; ma egli contrariato com'era di trovarsi esposto così al vento, al freddo, in causa della mia fermata, mi gridò nella nostra lingua:

— Lascia un po' gli accattoni, adesso; e vieni a casa! Spiciati non vedo l'ora di trovarmi a letto; sono gelato!

— Taci, taci, dammi un po' di denaro; io gli diceva. Ma egli m'afferrò pel mantello e mi allontanò.

Allora la giovane creatura ci gridò vivamente, ma con voce tremante, e con nostra sorpresa, in buon tedesco.

— O, signori! Abbiate pietà!!

Questa voce e queste parole mi commossero profondamente, ed insistetti per avere il denaro dal mio amico. Egli mi rise in faccia:

— Tieni, mi disse, un pezzo da due lire! Bada pure alle chiacchiere della tua donzella, e va a cercar salvezza come lei; ma lascia ch'io mi levi da questa corrente d'aria.

Mi posò il denaro in mano e continuò la strada ridendo. Restai un momento perplesso. Ella doveva avere inteso le parole di Faldner; e dire che il mio pensiero era lontano le mille miglia dal voler offendere un'infelice! Me le avvicinai, timido, e le dissi: Voi avete scelto un cattivo punto, fanciulla; tra poco qui non passerà più alcuno.

La ragazza tardò a rispondermi, poi con un fil di voce:

— Però, se le poche persone che passeranno saranno pietose!

Questa risposta così giusta e data con tale naturalezza, mi stupì. Il contegno nobile della giovane ed il tono delle sue parole mostravano in lei una certa educazione.

— Noi siamo compatrioti, continuai; a questo titolo vi prego dirmi se posso fare per voi qualcosa di più che un semplice passante.

— Noi siamo poverissimi, rispose, e per di più, mia madre è malata e senza soccorso.

Senza punto riflettere, e dando retta al sentimento soltanto, io le dissi di condurmi da lei; e poichè non ottenni risposta e la vidi maravigliata, aggiunsi:

— Vi faccio questa proposta col solo e fermo desiderio di aiutarvi.

— Ebbene, venite! ella disse, e spento il suo lanternino, lo nascose insieme al piatto sotto il mantello.

XXII.

— Come! esclamò il barone scoppiando a ridere, non lo racconti il seguito? Vuoi tu farmi ancor oggi quello che mi facesti allora? Fino a questo punto, signore e signori, egli non ha deviato menomamente dalla verità. Egli forse m'avrà creduto lontano in quel momento, ma io m'era fermato a dieci passi ed osservavo questo novello Samaritano, stando riparato dal vento, sotto all'arcata del Louvre. Se il colloquio tra Froeben e la mendicante fu tal'e quale egli lo raccontò, io non lo so, poichè il vento maledetto disperse le loro parole; ma io vidi distintamente la giovinetta soffiare la sua lanterna e ritornarsene con lui dall'altra parte del ponte. La notte era troppo rigida perch'io mi divertissi a seguirlo nella sua galante avventura; soltanto io credetti non si trattasse nè di madre ammalata, nè d'altro simile, ma pensai che la fanciulla gli avesse cantato per tutt'altro motivo la sua vecchia canzone di sirena.

Detto questo, rise forte egli stesso del suo spirito; gli uomini gli fecero eco, le donne chinarono gli occhi, e Giuseppina parve tanto disgustata delle parole del barone, quanto del racconto dell'amico. Pallida, come uno spettro, e tremante, ella prese la sua chicchera e nell'atto d'accostarsela alle labbra, lanciò un'occhiata profonda al giovine, che ne intese il senso ed arrossì.

(Continua)

dicinali. Egli ha fatto stampare un libro con i nomi di tutti i soldati che non ritornarono dopo la disfatta di Adua e si ripromette di poter fra breve sapere la loro sorte, per comunicarla all'Italia.

Oltre ai viveri ed al vestiario, il Roy porta con sè una considerevole quantità di carta da lettere e dei lapis che darà ai prigionieri affinchè questi possano scrivere alle loro famiglie.

La morte del generale Arimondi narrata da un soldato siciliano

Palermo, 11. Il soldato di fanteria Adamo Salvatore, reduce giorni fa dall'Africa per malattia, faceva parte della brigata Arimondi nell'infausta giornata del 1° Marzo. Ecco com'egli narra la morte del valoroso Arimondi:

« Il generale Arimondi ferito alla spalla, non voleva allontanarsi dal luogo del confl.tto; ma alle insistenze del mio capitano Cavallini, unico superstite degli ufficiali della mia compagnia, cavalcò un muletto per mettersi al sicuro; però lungo il cammino commosso dai lamenti dei nostri soldati feriti che gli dicevano: « *Generale dateci aiuto, non ci lasciate* » estratta la rivoltella tirossi un colpo al cuore, proprio quando il mio capitano era ad una diecina di passi distante, e cadde dicendo: *Muoio coi miei figli!* »

Le trattative dei prigionieri
Dove si trovano i nemici

Roma, 14. Mercatelli manda alla *Tribuna* tre dispacci da Massaua.

Il primo dice Agos che Tafari ha restituito i prigionieri per tema di rappresaglie, avrà in compenso suo figlio che era con noi.

Con Mangascià e Sebat continuano le trattative. Il tenente Ionni e il colonnello Nava sono prigionieri di Mangascià.

Stevani con gl'indigeni e con le bande del tenente Sappelli fronteggia Mangascià e Sebat.

Ras Alula è trattenuto ad Adua dalla presenza a Gundet della colonna comandata dal colonnello Paganini.

Il secondo dispaccio è datato da Adigrat 11, e dice che Mangascià è a Z·gherada Gheralta, e Alula al passo Cascicorchi Debra Sina presso Adua.

Le trattative coi ras pei prigionieri continuano; a tale scopo vennero fatti dei bandi alle popolazioni minacciando la continuazione della guerra. Mazza e Stevani incaricati di una ricognizione a Debra Damo si misero in relazione col priore del convento, il quale fece atto di sottomissione al Governo della colonia.

Entro la grotta, presso Adiguden, di cui telegrafai sommariamente ieri, fu trovata moltissima roba nostra: mantelline di ufficiali, sciabole, orzo. I sacchi recavano l'iscrizione delle nostre sussistenze militari. La grotta era guardata da tre indigeni che fecero fuoco contro i nostri e che furono arrestati.

In un burrone vicino alla grotta si scopersero molti cammelli morti; ciò fa supporre che siano i resti della carovana partita due giorni prima della battaglia di Adua, di cui non si ebbero più notizie.

La brigata Mazza è tornata ad Adigrat questa mattina alle ore 10. Lungo la strada furono seppelliti 17 cadaveri di dispersi dalla battaglia di Adua. Alle vesti si riconobbero due cadaveri che appartenevano ad ufficiali.

Stevani ha fatto seppellire a Debra Damo circa 70 cadaveri.

Dipende dalle risposte dei ras il prendere ulteriori risoluzioni per un'avanzata.

—

Nel terzo dispaccio di Mercatelli manca la data di Adigrat.

Ras Alula trovasi a Faras Mai; avendo egli chiesto aiuto a ras Mangascià, fu da questi invitato a raggiungerlo. Oggi si trovano entrambi all'Amba Sion.

Il congresso forense

fu ieri inaugurato solennemente nel Teatro Costanzi a Roma, assistendovi i ministri Costa e Gianturco.

Nella seduta del pomeriggio furono nominati presidenti onorari Ceneri, Crispi, Faranola, Ferraris, Marucchi, Pessina, Puccioni, Villa e Zanardelli; presidenti effettivi Baccelli Augusto di Roma, Berardi Luigi di Torino, Ferri Gaetano di Firenze, Della Rocca Giovanni di Napoli e Testa Luigi di Palermo.

Dottori onorari dell'Università di Budapest

L'altro ieri nell'Aula Magna dell'Università di Budapest fu solennizzato il Millenario con la solenne proclamazione dei « dottori d'onore » (*doctores ad honorem*) nominati in questa storica circostanza.

La nomina fu fatta con decreto reale che porta la data del 3 maggio.

I nuovi dottori d'onore sono 55 fra i quali quattro italiani, e precisamente nella scienza di Stato il comm. L. Bodio, nella medicina il comm. dott. Guido Baccelli, nella filosofia i professori Pasquale Villari ed Emilio Teza.

Duello Lobbia-Cavallotti

Nella seduta della Camera dell'altro giorno i deputati Cavallotti e Galli se ne dissero di crude e di cotte. Fra le altre il Cavallotti chiamò il Galli: *Vedova Lobbia!*

Il tenente Arturo Lobbia, figlio del defunto maggiore Cristiano Lobbia, credette di riscontrare in quelle parole un'ingiuria alla propria madre e mandò perciò a sfidare il Cavallotti, il quale anche accettò la sfida.

Ieri mattina riunitisi i tenenti Baccarini e Rossi, rappresentanti di Lobbia e gli onorevoli Giampietro e Laurenzana, rappresentanti di Cavallotti, dichiararono che quest'ultimo con le parole rivolte ad alcuni amici durante la seduta della Camera non aveva avuto intenzione di offendere una signora, nè alcuno della sua famiglia.

La vertenza venne così chiusa.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Lo Scià poeta.

Nasser-Ed-Din, lo Scià di Persia, recentemente assassinato, amava di scrivere poesie, e al nome di buon poeta ci teneva.

Un giorno, dopo aver scritti alcuni versi, chiamò il poeta di Corte, e glieli lesse. I poeti, per l'amore dell'estetica, sono capaci di diventare eroi, e il laureato persiano disse senz'altro al suo formidabile protettore che quella che egli aveva letto era robaccia...

— Prendete l'asino — urlò lo Scià — e conducetelo nella stalla... — E il povero poeta fu preso, gli fu messa la cavezza e legato ad una posta nelle scuderie.

Alcuni giorni dopo, lo scià avendo scritta una nuova poesia, pensò che il regime applicatogli doveva aver modificato il gusto del suo censore, se lo fece condurre davanti e gli lesse il suo nuovo componimento.

Durante la lettura la faccia dell'ascoltatore si andò sempre abbuiando, e quando lo Scià ebbe finito e gli richiese il parere, il poeta s'avviò per uscire, senza rispondere...

— Dove vai? — gli gridò dietro il monarca.

— Maestà, torno alla stalla.

Nasser-Ed-Din, meno permaloso di Federico II che licenziò Voltaire per aver detto male di alcuni suoi versi, ammirò la franchezza del poeta, e gli ridonò il suo favore.

Ancora lo Scià.

Colgo a volo un dialogo sullo Scià, e lo riproduco.

— Perchè aveva nemici nel suo paese?

— Perchè era uno *scia*-lacquatore!

— Quanti brillanti possedeva?

— Uno *scia*-me.

— Come è stata accolta la notizia della sua morte dai figli?

— Con amba-*scia*.

— Come si può chiamare la sua fine?

— *Scia*-gurata.

Per conversare con le stelle.

I giornali di Nuova York — si capisce che tali cose accadono soltanto in America! — annunziano che quella città sta per abbellirsi d'un edifizio non più veduto.

Si tratta di una casa di... duecento piani, che sarà alta presso a poco tre volte più della torre Eiffel; conterrà 100.000 appartamenti e alloggierà persone 400.000.

Una città sotto un tetto!

Cinquanta ascensori, messi in moto dall'elettricità, funzioneranno nell'edificio, perchè naturalmente, sarà impossibile arrampicarsi dal piano terreno al 200° piano.

Questa casa sarà costruita interamente in acciaio e, per conseguenza, si troverà al sicuro dagli incendii.

Si propone già di trasformare il suo tetto, durante l'estate, in un vasto giardino, che nell'inverno sarebbe chiuso e protetto da una vetrata.

Benone... per chi ci crede!

I versi.

Sono di Elda Gianelli, ed hanno per titolo

ROSE MORENTI

Stan — nel dipinto — bianche e porporine
Rose morenti sovra un drappo nero;
Stanno, maestra finzion del vero,
Simbolo di tristezza senza fine.
Morenti sempre e non mai morte. Il fine
Tessuto de' bei petali leggero
Brivido arruga, spasimo e mistero....
Pur son bianche le rose e porporine,
E richiaman la viva aria e il sole,
La visione d'un giardin ridente
Nel sorriso dolcissimo del maggio;
Metton sul drappo nero un gaio raggio,
Il diletto negli occhi e nella mente
Un vago errore che non ha parole.

Ancora versi.

Li tolgo dalla *Sorella di Mark*, l'opera di Giacomo Setacciolì (parole del Golisciani) rappresentatasi con felice esito sere sono al « Costanzi » di Roma.

Bacio adorato d'adorata bocca
che le aride mie labbra d'assetati...
infocata favilla che m'hai tócca
e l'ardor nel mio petto alimentasti,
torna, o fiamma! o ristoro! e rinovella
l'incantesimo tuo sovra di me!

Il pensiero.

Certe donne si curano poco di essere amate; loro basta di essere preferite.

La nota sibillina.

Rebus dantesco

AD AA AAA ; E L'AL S S S T 1896

Spiegazione della sciarada precedente.

Becca-fico

Per dormire

Leggo in un romanzo di un giornale *letterario*:

« E' una giovinetta che, per scongiurare un forsennato che a tutti i costi vuol uccidere un tale, grida:

« — Adolfo, ve ne supplico, *non l'uccidete; ei ne morrebbe!* »

Tuttavia si può perdonare alla giovinetta uno sproloquio, poichè in quei momenti non si sa più ciò che si dice!...

Ma il romanziere ci pensi un'altra volta perchè a dire delle... amenità c'è sempre tempo.

Mimì

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO
Il R. Commissario e un Notaio (*)

Ci scrivono in data 13:

Un caso davvero deplorevole, che oggi fa le spese delle pubbliche conversazioni, è avvenuto ieri sera.

In una casa di via Vecchia abita nel primo piano l'egregio notajo dott. Mussinano e nel secondo il R. Commissario, avv. Tortora.

Ieri sera dunque verso le 23 il notajo rincasò. Era da poco coricato, quando il R. Commissario, insalutato ospite e in abbigliamento notturno, sfondando — a quanto dicono — la porta, entrò nella camera nuziale, ove il notajo e la propria moglie se ne stavano tranquillamente a letto.

E perchè tuttociò?.... Perchè il notajo, rincasando, avrebbe fatto un po' di rumore, recando disturbo al R. Commissario e consorte, che dormivano nella stanza di sopra.

Pare che il sig. Commissario volesse fare una scenata al notajo; ma questi, dopo aver fatto constatare da parecchi testimoni la violazione di domicilio, mise con modi spicci, senz'altro, il Commissario fuori della camera.

Le conseguenze di questo fatto sono spiacevolissime, poichè la gentile signora Mussinano, di temperamento eminente nervoso, ebbe a sentirne conseguenze nella salute, ed ancor oggi trovasi a letto sofferente.

P. S. Mi sono dimenticato un particolare comico: quando il R. Commissario discese mandò a chiamare i carabinieri i quali, giunti, ebbero da lui l'ordine di arrestare il notaio Mussinano!?! Essi risposero che non lo potevano fare senza prima interpellare il tenente, che a sua volta chiamato, dicesi abbia detto che se non fosse un suo superiore, avrebbe dovuto arrestare il R. Commissario in persona!?!

Enzo Grimaldo

(*) Questa corrispondenza ci venne mandata da un corrispondente che non è il solito nostro F. V.

Il fatto, che fu già pubblicato ieri sul *Friuli*, come diciamo, è grave, e certo se ne occuperà l'autorità superiore.

Potrebbe forse trattarsi di malintesi, ma in ogni caso è meglio che la cosa venga appurata. (*N. d. R.*)

DA S. DANIELE
Conferenza agraria

Il giorno di domenica 17 corr. l'egregio prof. cav. L. Petri, direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo, terrà una delle sue utilissime conferenze. Parlerà sul tema: *Le mutue assicurazioni del bestiame.*

DA CIVIDALE
Gita di studenti

Abbiamo in data odierna:

Ieri Cividale ebbe la gradita visita di quasi ottanta studenti della R. Scuola Tecnica della vostra città, accompagnati da tutti i loro professori, e preceduti dalla brava fanfara del Collegio Paterno.

Visitarono, oltre che il Duomo, il Museo, e rimasero soddisfatti assai della nostra città. Dopo aver pranzato, gli studenti allegramente fecero delle salite sui colli circostanti.

Giunti alla mattina alle ore 9.48, partirono alla volta di Udine alle 16.49, salutati dal nostro sindaco.

DA POZZUOLO DEL FRIULI
Corso di conferenze agrarie

La nona conferenza agraria popolare presso la R. Scuola pratica d'agricoltura sarà tenuta domenica 17 maggio alle ore 14.

L'assistente signor Domenico Ambrosio parlerà sulla *Peronospora.*

DA PALMANOVA
Conferenza al Teatro Sociale

Abbiamo in data odierna:

Iersera al teatro Sociale dinanzi ad uno scelto pubblico, l'egregio giovane signor Plinio Zaliani (che qui è conosciutissimo essendovi stato di guarnigione col 35° fanteria, e per aver egli eroicamente salvato da certa morte un soldato che stava per suicidarsi), tenne la conferenza intitolata: *L'apologia del riso.*

I palmarini fecero una bella dimostrazione di simpatia all'egregio signor Zaliani, che fu brillante nello svolgimento del suo tema. Venne interrotto più volte da battimani, ed alla fine della bellissima conferenza fu meritamente fatto segno di prolungati calorosi applausi.

Il ricavato della conferenza sarà devoluto a benefici dei feriti d'Africa.

C.

Friulani che provocano un baccano

L'altra notte a Padova due giovinotti della nostra provincia, e che si ritengono sieno studenti, dopo aver ordinato una bottiglia di vino al *Caffè Mio*, si presero il gusto di rompere un tavolo di marmo — poi scapparono.

Il conduttore del caffè, Giuseppe Vaccato, e suo figlio Giovanni inseguirono i due capricciosi e li raggiunsero dinanzi alla chiesa di S. Canciano — impegnando secoloro una lotta ...orale terribile. Al baccano enorme accorsero le guardie, ed i giovanotti dovettero seguirle. Il Vaccato sporse querela.

DA MAJANO
Incendio

L'imprudenza d'un bambino

L'altro giorno si sviluppò il fuoco nella tettoja di G. B. Battigelli. Le fiamme, perchè spinte dal vento, si propagarono all'abitazione attigua di Ferdinando Calligaro, e malgrado il pronto intervento di quei terrazzani, rimasero distrutte la casa e la tettoja.

Il Battigelli ebbe un danno, assicurato, di L. 1000, per fieno ed attrezzi rurali distruttisi e danneggiamenti verificatisi nel fabbricato.

Si è accertato che causa dell'incendio fu il bambino Fulgenzio Bortolotti, di anni 5, nipote del Battigelli, per aver egli dato fuoco ad un mucchio di strame, che trovavasi sotto la tettoja.

DA S. MARIA LA LONGA
Un vecchio che si suicida

Ci scrivono in data 14:

Ieri l'altro mattina verso le 5, certo Francesco Pontarini, salito sul fienile annesso alla propria abitazione, con suo stupore vi trovò appicato, mediante corda, ad una trave, il proprio padre Antonio di 63 anni.

Il Francesco Pontarini, interrogato, disse d'aver sentito poco dopo la mezzanotte il padre uscire dalla propria camera; ma non vi fece alcun caso, ritenendo ch'egli si recasse a soddisfare a qualche bisogno, o, come era solito, a dare un'occhiata alla stalla.

Il suicidio viene attribuito a dispiaceri di famiglia per il poco buon accordo che vi regnava, causato dalle ristrette condizioni economiche.

A tutto ciò si aggiunga che questa disgraziata famiglia, deve lasciare in libertà coll'undici novembre prossimo la casa ed i terreni tenuti in affitto, essendo stata di questi giorni disdettata.

Questa cosa accuorò in tal modo il povero vecchio, che si tolse la vita.

La famiglia Pontarini così conta nel suo seno tre suicidi; difatti anche due figli del vecchio Antonio si suicidarono! Triste fatalità!

Sul luogo fu il pretore di Palmanova per le debite constatazioni di legge.

Q.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 15 Ore 8. Termometro 13.8
Minima aperto notte 8.2 Barometro 752
Stato atmosferico: vario
Vento: E. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.2 Minima 11.2
Media 15.97 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.40	Leva ore	5 53
Passa al meridiano	12 2.55	Tramonta	22.43
Tramonta	19.20	Età giorni	3.

Questioni farmaceutiche

Riceviamo da Firenze:

Leggo nella *Tribuna* del 9 corr.:

« *Per gli assistenti farmacisti* »

« Stamane l'on. Sineo ha ricevuto una Commissione di assistenti farmacisti onde vedere finalmente regolarizzata la loro posizione.

« Sono circa 4 mila questi assistenti che potrebbero gerire le farmacie dei piccoli comuni, ove farmacisti patentati non avrebbero il loro tornaconto di aspirare.

« Gli aspiranti chiedono che almeno sia loro concesso di essere ammessi all'università onde riportare l'abilitazione alle gerenze.

« La Commissione fu presentata dall'onorevole Carotti. »

Riesciti inutili gli sforzi dei predetti assistenti farmacisti, che ripetutamente tentarono d'invadere il campo altrui contrariamente al disposto della legge ed alle più evidenti convenienze sociali, ora essi mostrano d'accontentarsi di poter essere ammessi all'Università *onde riportare l'abilitazione alla gerenza.*

Questa fraseologia curialesca non è esplicita, ed è evidente che si tenta di far entrare per la finestra ciò che non potè entrare per la porta; ma saranno sforzi vani.

La popolazione dei piccoli Comuni non è dissimile da quella dei grossi, ed ha i medesimi diritti e fra questi anche quello di avere abili farmacisti e non farmacisti di ripiego. Creando queste precedente non si potrebbe impedire all'empirico, al flebotomo, d'esercitar medicina nei piccoli Comuni sprovvisti di medico, e men che meno al legulejo di esercitare l'avvocatura che non potrebbe certo aver conseguenze letali sulle persone che se ne volessero valere, come all'incontro con facilità succederebbe nei predetti casi con i farmacisti inabili.

Non sarà quindi possibile calpestare i diritti legalmente aquisiti dai farmacisti con studio, fatiche e denaro a vantaggio di chi nè scientificamente, nè legalmente può dare serie garanzie delle proprie cognizioni.

Se volessi scendere a particolari potrei provare come le cognizioni degli assistenti di farmacia attuali sieno affatto insufficienti, ma non voglio trattar la cosa in particolare; che se tra gli assistenti di farmacia molti ve ne sono che appena appena san leggere e scrivere, altri invece sono giovani bene istruiti, ai quali ben di giusto sarebbe accordare *l'ammissione al corpo farmaceutico universitario* previo un facile esame d'ammissione.

In tal modo si aprirà il campo dell'esercizio farmaceutico tanto minuzioso e delicato, solo a coloro che sono veramente idonei e si eviterà il madornale errore di far la carità a qualche villaggio o comune privo di farmacia, d'un personale sanitario inetto, dando un rimedio peggior del male.

Ma come qui, in Firenze, la società farmaceutica fiorentina, legalmente costituita, fece stare a dovere chi abusivamente esercitava la farmacia, vendeva medicinali, ecc., facendo infliggere numerosissime contravvenzioni e costituendosi parte civile pel risarcimento dei danni, come sempre saprà tutelare con fermezza ed intelligenza a mezzo dei suoi legali e dei suoi abili rappresentanti, fra i quali vanno distinti il dott. Guido Borgiani consigliere sanitario provinciale, il dott. Forgioni, ecc., così saprà tutelare anche codesto interesse professionale tanto importante; e in tutta Italia vi saranno imitatori, e chi governa, dovrà certo tener conto delle proteste giustissime della numerosa casta farmaceutica.

E' sperabile pertanto che anche la società farmaceutica friulana, giuridicamente costituita e presieduta da uomini intelligenti ed attivi, quale ad esempio il sig. *Giacomo Commessatti*, concorra con le consorelle al trionfo dei nostri diritti acquisiti con tante fatiche e dispendio, nell'interesse reciproco.

Un farmacista friulano

L'avv. Girardini a Gorizia

L'ottimo *Corriere di Gorizia*, giuntoci stamane, ha una lusinghiera relazione della conferenza su *Paolo Diacono*, tenuta mercoledì sera dall'egregio avv. Giuseppe Girardini al Gabinetto di Lettura della simpatica città vicina.

Il *Corriere* scrive tra altro: « Ammaliante è la parola. Nella figura distinta, il gesto sobrio eppur espressivo, egli attira l'attenzione, e la incatena poi col fascino di una esposizione eccezionalmente allettante. Egli *parla* la sua conferenza, e non la legge; sostituisce al conferenziere l'oratore, un oratore che sa il segreto di suscitar l'interesse e far passare snella e leggiadra nella mente l'erudizione gagliarda. »

Inutile dire che il brillante conferenziere ebbe un nuovo successo oratorio e fu rimeritato d'applausi calorosi.

Alcuni amici gli offersero una cena.

La linea ferroviaria S. Giorgio-Cervignano

Scrivono da Roma che il ritardo frapposto per la congiunzione fra S. Giorgio di Nogaro e Cervignano dipende dalle vedute del ministro dei lavori pubblici e dalla Società Veneta, che pretende dal Governo un maggiore sussidio.

Uno strano effetto dei raggi di Röntgen

Un professore dell'Università fondata da Vanderbilt nello stato di Tennessee ha trovato che i raggi Röntgen, applicati alla testa dell'uomo per fotografarne il cervello, hanno conseguenze molto sensibili. Essi fanno cadere tutti i capelli entro 71 giorni e la testa diviene lucida come una palla da bigliardo.

Bisognerà dunque che chi ama conservarsi i capelli rinunci a conoscere il proprio cervello.

Riunione dei veterinari veneti

In seguito ad iniziativa dei dottori Luigi Romano, Antonio Barpi e Gaetano Perin, nel giorno 21 maggio corrente sarà tenuta un'adunanza di veterinari veneti nella sala municipale di Mestre.

Sala del Teatro Sociale

Il concerto di domani sera

Alla Udine intellettuale, che l'arte in tutte le estrinsecazioni sue, e specie in quella gentile dei suoni, sente e comprende, siamo lieti di poter dare una notizia veramente buona: Sabato sera alle ore 21 9 pom. nella sala superiore del Teatro Sociale avremo la fortuna di udire della splendida musica meravigliosamente suonata.

Il grande pianista *Paolo Gonzales*, reduce dagli entusiastici successi riportati a Milano, a Venezia, a Brescia, a Verona ecc. e diretto a Vienna, ove terrà alta la fama dell'arte italiana, darà anche fra noi un concerto per il quale facciamo i più lieti pronostici.

Il Gonzales proviene dalla grande scuola napoletana, è allievo del Beniamino Cesi e nelle sue esecuzioni mette tutta la luce e il calore del suo bel Mezzogiorno, pone una potenza prodigiosa di espressione. Chi scrive non si fa eco di elogi altrui, ma ha avuto occasione di udire il Gonzales e di apprezzarne l'altissimo, eccezionale valore. E' un pianista che interessa per la felice varietà de' suoi programmi, che affascina per lo squisito e fine suo gusto artistico, che diverte per la smagliante vivacità con la quale colorisce, che sorprende per la sicurezza del suo meccanismo.

Non scriviamo per compiacenza, scriviamo con convinzione sicura, e sinceramente quindi consigliamo gli Udinesi a non lasciarsi sfuggire l'occasione che loro si offre di ammirare una esecuzione splendida di un programma bellissimo.

Più e meglio diremo domani del Gonzales che specie nel genere *brillante* è dalla critica più competente ed arcigna considerato senza rivali.

Sullo stesso argomento ci scrivono:

Agli amatori della buona musica diamo un lieto annuncio.

Il valente pianista napoletano *Paolo Gonzales* darà domani sera alle ore 21 nella sala del *Teatro Sociale*, gentilmente concessa, un concerto che sarà una delle rare occasioni in cui essi possono nella città nostra procurarsi questo intellettuale diletto.

Il suo repertorio comprende specialmente i lavori dei maestri del nostro secolo, che da Beethoven a Rubinstein, da Chopin a Ketten, tanto progresso portarono nella musica di pianoforte.

Ultimamente a Venezia egli diede due concerti, entusiasmando il pubblico con una meccanica prodigiosa ed una robustezza d'interpretazione che ricordava quella dei grandi esecutori la cui fama dura ancora.

Speriamo che il pubblico intelligente di Udine accorrerà numeroso alla artistica serata.

Ecco l'interessante programma:

I.

Beethoven	Sonata in *re min.*
Mendelsshon	«Dolore» Romanza
Weber	Polacca

II.

Gonzales	«In Gondola»
»	Valzer
»	Serenata - Barcarola
»	Tarantella

III.

Schumann	Romanza
»	Novelletta
Chopin	Studio sui tasti neri
Mozart	Serenata del *Don Giovanni*
Hiller	*Impromptu*

IV.

Listz	Rapsodia Ungherese

I biglietti d'ingresso a L. 2 si possono acquistare nei negozi dei signori Gambierasi, Barei, Tosolini e Moretti.

La compagnia dei tre brillanti al Minerva

I nostri lettori già lo sanno, nè lo hanno dimenticato: dal primo giugno avremo, per dieci sere e con un repertorio nuovo e tutto lieto, al Teatro Minerva l'ottima compagnia dei tre esilerantissimi brillanti: Sichel, Masi e Tovagliari. A questa gaia triplice vanno associati la avvenente e gentile Emilia Saporetti-Sichel ed il bravo Vittorio Pieri.

Le dieci promesse rappresentazioni saranno dieci gradite occasioni di oblio di se stessi e delle noie dell'esistenza; esse ci rifaranno un po' di buon sangue, aggiungeranno, direbbe lo Sterne, molti fili d'oro alla trama della nostra vita.

I coscritti

La città oggi è animata; canti, urli, grida echeggiano per le vie.

Cominciano oggi le operazioni di leva col distretto di Palmanova.

Un vecchio mendicante

venne ieri accompagnato alla caserma di P. S. per i provvedimenti di legge. Egli è certo Angelo Taboga fu Liberale d'anni 74, di qui.

Ancora il fallimento della Ditta Foghini

L'attivo veramente denunciato dalla ditta (poichè quello accennato era il supposto) sarebbe di L. 136.828.74 (merci 15,539.16, semoventi 2250, attrezzi 2410, barche 200, crediti 49,929.58 mobili 1500, credito e quota della Società per confezioni carni 15.000, stabili 50,000); passivo L. 126,947.15, ipotecario per L. 36,000.

Per le due povere sorelle

abbiamo ricevuto L. 1 dal sig. G. M.

Furto con scasso

Verso le ore 14 di ieri l'altro certo De Fanti Gio. Battista di Pietro Antonio, d'anni 17 da Forno di Zoldo, qui abitante in via Tomadini n. 29, denunciava all'ufficio di P. S. di essere stato derubato della somma di L. 25, che teneva chiusa in baule.

In seguito ad indagini operate dal maresciallo di P. S. veniva ieri arrestato certo Zandomenico Giovanni di Giacomo d'anni 28, da Forno di Zoldo, venditore ambulante di gelati, il quale dopo avere per dodici ore negato il fatto, convinto che per le prove raccolte non era più possibile negare, finiva per confessarsi autore del furto, indicando anche dove aveva speso una parte della somma che mancava al compimento della somma rubata.

Il vaiuolo ad Udine

La morte d'un sacerdote

Da più giorni si parlava della comparsa del vajuolo nella nostra città, e difatti purtroppo si dovettero constatare cinque casi, due dei quali seguiti da morte ed uno da guarnigione; due sono tuttora in cura, uno in sub. Villalta, l'altro al Lazzaretto.

— Iersera poi alle 11 moriva il sacerdote Don G. B. Bortolotti, cappellano della parrocchia del Redentore. Aveva 38 anni, e fu vittima del suo dovere essendo stato a contatto con un ammalato di vaiuolo.

Furono prese le opportune misure, affinchè la malattia infettiva venga isolata.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ricorso contro una sentenza

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Cannellotto Bernardino di Udine stato condannato da questo Tribunale a 20 giorni di detenzione per ingiurie contro l'avv. Erasmo Franceschinis, si portò ieri alla Cancelleria a fare la sua dichiarazione di ricorrere in Cassazione contro la sentenza del Tribunale 12 maggio corrente per mancanza di forma.

Udine 15 maggio 1896.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto

Sommario del N. 9:

Rosa, Redenzione agricola italiana — Maddalena, I bovini di razza Simmenthal — Audisio, Il tipo bovino in Val d'Adige — Lazzarini, Il microcoocus phosphorescens — Consigli di stagione — Massa, Trasmissione del «bacillus anthracis» dalla madre al feto — A proposito dell'insegnamento agrario — Gentili, La gallina nera in terapeutica — Berlese, La rubina contro i parassiti degli animali domestici — Folco, In lode della rubina — Sovesci — Credito fondiario — La guardia campestre, Hypomeneuta malinellus — Di qua e di là.

Oggi all'alba dopo breve malattia munito di tutti i conforti religiosi spirava nel bacio del Signore il Rev.mo Monsignore

FELICIANO Nob. AGRICOLA

Can. Onor. della S. Metropolitana di Udine.

La famiglia addoloratissima, a nome anche degli altri congiunti, ne dà la triste partecipazione, raccomandando una prece pel venerato estinto.

Risano, 15 maggio 1896.

I funerali avranno luogo in Risano domani 16, alle ore 11 ant.

Oggi alle ore 7 ant. dopo lunga e dolorosa malattia con estrema fermezza e rassegnazione sopportata, munita dei conforti tutti di religione, ritornava l'anima bella a Dio

DOMENICA MOLIN PRADEL nata PIN

d'anni 80

Il marito Sebastiano, i figli Giacomo e Lucia vedova Curtolo, la nuora Emma Coltrand, i nipoti Resi e Renato e gli altri congiunti tutti ne danno addolorati l'annuncio.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 maggio 1896.

I funerali avranno luogo domani 16 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Cristoforo, partendo dalla casa via Bartolini n. 8.

Municipio di Attimis

Avviso d'Asta

Nel giorno 1 giugno 1896 alle ore 10 antimeridiane presso questo ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato, una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il seguente lavoro:

Costruzione di un locale ad uso Municipio e scuole nella località denominata Pradolin giusta progetto dell'Ingegnere Civile Mini dottor Francesco di Nimis.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 14320; ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 1400; e non saranno ammesse all'asta se non persone munite di regolari certificati di idoneità all'esecuzione di consimili lavori.

Le offerte in ribasso non saranno inferiori a lire due.

Il lavoro dovrà portarsi a termine entro giorni 100 dalla consegna ed i pagamenti verranno eseguiti in corso di lavoro dietro certificato dell'Ingegnere direttore, e l'ultima rata non inferiore al decimo dell'importo dei lavori sarà pagato a collaudo approvato.

Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà prestare una cauzione di lire 3000, in valuta legale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valore corrente.

Potranno ispezionarsi nell'Ufficio di segretaria il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro sopra descritto nelle ore d'Ufficio.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 18 giugno 1896 alle ore 10 antimeridiane.

Le spese tutte dell'asta e di contratto comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario

Dato a Attimis il giorno 13 maggio 1896

Il Sindaco
MARTINUZZI

Il Segretario
MARCHETTI

Telegrammi

Il cholera in Egitto

Alessandria, 14. — Furono segnalati 53 casi di cholera e 22 decessi.

Londra, 14. Il *Times* ha da Cairo: Stante il cholera gli europei lasciarono Alessandria.

Cassala

Roma, 14. Secondo il *Messaggero*, il generale Baldissera avrebbe telegrafato Cassala essere provvista di viveri per tutto luglio, e che Ali-Nurim fa buona guardia alle provincie settentrionali e una grossa avanzata di dervisci nella colonia è impossibile per l'assoluta mancanze di trasporti,

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 maggio 1896

	13 mag.	15 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.80	92.80
» fine mese id	92.90	92.90
detta 4 1/2 »	99.10	99.20
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	284.—	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	739.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	183.—	185.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	678.—	678.—
» » Mediterranee	511.—	511.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.10	107.30
Germania »	132.10	132.10
Londra	26.98	27.—
Austria-Banconote	2.24.75	2.25.—
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.40	21.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.70	86.92
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

DIFFIDA

L'Acqua Chinina Migone, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si sono adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità** la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra Ditta A. MIGONE e C. *Via Torino 12*, MILANO e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.i

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata.

LA DITTA

GIOVANNI PERINI

DI UDINE

fabbrica i **PREMIATI**

ZOLFORATORI ECONOMICI A ZAINO

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

CIMICI

L'ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *gliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

...ete la Salute

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

BEVETE IL FERRO CHINA BISLERI

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

CHIEDERE CATALOGO 1896

NOLEGGIO VELOCIPEDI. Via Gorghi, 44 - Udine

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato de la rinomatissima polvere dentifricia de Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti,** è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:

Modello grande **L. 1,** piccolo **Cent. 50**

Deposito generale per tutta Italia

Prem. profum. **Antonio Longega**

S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

---

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Gior. di Udine ».

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti